

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 74 del 27/3/2020

In questo numero:

Il futuro del capitalismo



*Il futuro del CAPITALISMO
di Paul Collier
editore Laterza*

Da sette secoli la Ghirlandina conserva ... la Secchia rapita



700 anni fa fu completata la costruzione della Ghirlandina, simbolo di Modena. In essa è custodita la SECCHIA, segno di ... perenne inimicizia con i Bolognesi. Ma i Bolognesi si sono rifatti ...

Sulla Maschera, in ricordo di Alessandro Pizzorno



*Sulla maschera
di Alessandro PIZZORNO
editore Il Mulino*

Anche le biblioteche sono online



ARCHIWEB, biblioteca digitale dell'Archiginnasio di Bologna, mette a disposizione la propria banca dati consultabile via web, formata da libri, manoscritti, mappe, periodici, materiale iconografico

Cavalleria & Pagliacci in streaming



I Teatri di Reggio Emilia hanno messo a disposizione in streaming la registrazione integrale di CAVALLERIA RUSTICANA e i PAGLIACCI effettuata il 5 febbraio presso il Teatro Valli

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il futuro del capitalismo

Titolo	<i>Il futuro del capitalismo</i>
Autori	Paul Collier
Editore	Laterza

Paul Collier, uno dei più autorevoli economisti del panorama scientifico mondiale, riflette sui fallimenti del capitalismo con una proposta pragmatica in grado di correggerne i difetti. A partire da un assunto fondamentale: **oltre che produrre profitti e lavoro, il capitalismo per funzionare deve essere necessariamente etico**. Questi concetti **Collier** li sviluppa nel nuovo libro **IL FUTURO DEL CAPITALISMO**, edito da **Laterza**.



Nuove e profonde contrapposizioni lacerano il tessuto sociale delle società occidentali: grandi città contro province povere, élite altamente specializzate contro masse di lavoratori poco qualificati, paesi ricchi contro paesi poveri. Queste lacerazioni generano nuove ansie, nuova rabbia e nuove passioni politiche, come testimonia l'ondata di consensi ricevuti dai populistici di tutto il mondo, da **Trump** al partito della **Brexit**, sino all'**estrema destra italiana**. In questo libro appassionato e polemico, **Paul Collier**, uno dei maggiori esperti mondiali su povertà e migrazioni, prova a delineare i percorsi attraverso i quali superare queste nuove fratture economiche, sociali e culturali. **Solo se il capitalismo riesce a darsi un fondamento etico tale da rendersi equo e compassionevole, e non solo efficiente ed economicamente fiorente, potrà garantire una vita degna. Un capitalismo in cui la dignità e la reciprocità prevalgano sull'aggressività, sulla paura e sull'umiliazione, caratteri tipici della nostra 'società di rottweiler'.**

Il filosofo statunitense **Michael J. Sandel**, uno dei principali esponenti del **comunitarismo**, noto soprattutto per la sua critica alla teoria della giustizia di **John Rawls** condotta in **Il liberalismo**, ha dichiarato: «**In questo coraggioso lavoro, Paul Collier si avventura nel territorio dell'etica per**

spiegare cosa c'è di sbagliato nel capitalismo e come può essere corretto.»

Per ulteriori informazioni consultare:

https://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788858131060

Sir Paul Collier insegna **Economia e Politiche pubbliche** alla **Blavatnik School of Government** della **University of Oxford**. È un economista dello sviluppo, direttore del **Centro internazionale di crescita**. Ha diretto dal **1998** al **2003** il **Development Research**

Paul Collier
EXODUS
I tabù dell'immigrazione

Exodus è una lettura imprescindibile per chiunque voglia approfondire un tema tanto controverso, indipendentemente dalle proprie convinzioni.
Robert D. Putnam

Group della **Banca Mondiale** ed è stato consulente della **Blair Commission for Africa** e di molti governi in tutto il mondo. Ha pubblicato diversi volumi su temi di economia e sviluppo. Tra questi è da segnalare, sempre con l'editore **Laterza**, il libro **EXODUS. I tabù**



dell'immigrazione. Nell'introduzione del volume è scritto: "**Poche sono le politiche pubbliche che hanno bisogno di analisi accessibili e spassionate quanto l'immigrazione. In questo libro voglio scuotere le posizioni che si sono ormai polarizzate: da un lato l'ostilità nei confronti dei migranti, intrisa di accenti xenofobi e razzisti, ampiamente diffusa tra i comuni cittadini, dall'altro lo sprezzante ritornello delle élites liberali, condiviso dagli studiosi delle scienze sociali, secondo cui la politica delle porte aperte è un imperativo etico che in più garantisce grandi benefici.**"

Per approfondimenti su questo testo consultare:

https://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788858125502

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO4126538

LO SGABELLO DELLE MUSE

Da sette secoli la Ghirlandina conserva ... la Secchia rapita

Settecento anni fa (intorno al **1320**) fu completata la costruzione della **Ghirlandina**. **Alta 86 metri, ben visibile al viaggiatore che arrivi in città da qualunque punto cardinale, è il vero simbolo di Modena**. L'originale **Torre di San Geminiano**, innalzata su cinque piani entro il **1179**, fu poi rialzata



nei due secoli successivi (**anche per motivi di rivalità con le torri bolognesi**) con l'introduzione della caratteristica punta ottagonale in stile gotico, secondo un disegno di **Arrigo da Campione**. La punta è ornata da due **ghirlande**, vale a dire due ringhiere di marmo, da cui il nome. Edificata come **torre campanaria del Duomo**, la torre ha tuttavia rivestito fin dalle sue origini un'importante funzione civica: **il suono delle sue campane ha scandito i tempi della vita della città, segnalando l'apertura delle porte della cinta muraria e chiamando a raccolta la popolazione in situazioni di allarme e pericolo**. All'interno, la **Sala della Secchia** (con affreschi del Quattrocento), custodisce una copia della celebre **secchia rapita: testimonianza di quando la torre era sede dei forzieri e dei 'trofei' del comune modenese**. La **Ghirlandina** (*in periodi normali*) è visitabile nei giorni feriali dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19, mentre il sabato, la domenica e nei festivi è praticato l'orario continuato fino

alle 19. Sono previste sia visite individuali che visite collettive. L'accesso alla Torre è consentito al massimo a 25 persone in contemporanea.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.visitmodena.it/it/informazioni-turistiche/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/castelli-torri-campanili/torre-ghirlandina>

Le possenti mura della **Ghirlandina** custodiscono la cosiddetta "**Sacrestia**" del **Comune**, dove erano conservati i forzieri, gli atti pubblici e oggetti di alto valore simbolico come la celebre trecentesca "**Secchia rapita**" (ora esposta in copia). Questo vile e supremo oggetto di contesa tra modenesi e bolognesi è stato reso celebre dall'omonimo poema eroicomico di **Alessandro Tassoni**. Nella piccola **Piazza Torre**, che si affaccia su **via Emilia**, è collocato, accanto al sacrario partigiano, il **Monumento ad Alessandro Tassoni**, il più celebre dei poeti modenesi, autore del poema eroicomico **La secchia rapita**, in cui con suprema ironia si narrano le contese medievali tra modenesi e bolognesi.



Il poema **La Secchia rapita**, dopo una lunga gestazione tra il **1614** e il **1622**, riuscì a superare i controlli della **Congregazione dell'Indice dei libri proibiti della Chiesa cattolica**, con un testo emendato in pochissimi punti dallo stesso **Urbano VIII Barberini**. La prima edizione fu pubblicata nel **1624**, mentre **la versione definitiva fu stampata a Venezia nel 1630**.

Il poema di Tassoni ha questo abbrivio:

**«Vorrei cantar quel memorando sdegno
ch'infiammò già ne' fieri petti umani
un'infelice e vil Secchia di legno
che tolsero a i Petroni i Gemignani. [...]**

**Ma la Secchia fu subito serrata
ne la torre maggior dove ancor stassi,
in alto per trofeo posta e legata
con una gran catena a' curvi sassi.**

Bolognesi e modenesi non sono mai andati d'accordo e nei secoli sono state tante le occasioni per "**menar le mani**". Gli uni erano guelfi e gli altri ghibellini. I bolognesi erano stati contro i vari imperatori



(compresi i due "Federico" di Svevia), mentre i modenesi erano contro i vari papi (soprattutto quelli che avanzavano pretese sui loro territori). L'episodio di cui narra il **Tassoni** nacque dalla occupazione di **Bazzano** da parte dei bolognesi (**i Petroni**), mal digerita dai modenesi (**i Gemignani**). **Così nel 1325, dopo ripetute scaramucce, i modenesi riuscirono a impossessarsi del castello di Zappolino. I bolognesi risposero mettendo in campo 30mila fanti e 2.500 cavalieri, contro 5mila fanti**

e 2.800 cavalieri schierati dai modenesi. Ma questi ultimi (perlopiù tedeschi) si dimostrarono particolarmente abili nel mestiere delle armi. I Bolognesi subirono una dura batosta, lasciando sul terreno, presso Monteveglio, migliaia di caduti e si rifugiarono a precipizio a Bologna. L'esercito nemico, dopo aver consumato le consuete violenze e compiuto i saccheggi di prammatica, per spregio rubarono anche un secchio da un pozzo e lo portarono trionfalmente a Modena. Da allora le occasioni di rivincita per i bolognesi non sono mancate. Non potendo utilizzare il basket (ove i bolognesi sarebbero decisamente superiori) o la pallavolo (il predominio modenese sarebbe facile e palese), era rimasto il football. **Il 14 ottobre 1962 il Bologna sconfisse il Modena per 7 a 1: finì con gol a secchiate**.

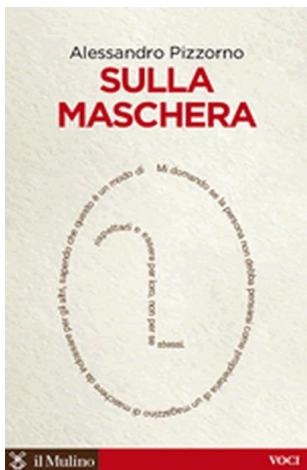
La Secchia rapita è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: CFI0978430

LO SGABELLO DELLE MUSE

Sulla Maschera, in ricordo di Alessandro Pizzorno

Titolo	<i>Sulla maschera</i>
Autore	<i>Alessandro Pizzorno</i>
Editore	<i>Il Mulino</i>

Un anno fa scompariva, a 95 anni il grande sociologo triestino **Alessandro Pizzorno**. In ricordo dell'attività del grande sociologo si ripropone un'opera giovanile **SULLA MASCHERA**, edita nel 2008 da



Il Mulino. La natura "gladiatoria" della politica, la furia di conflitti motivati da tesi cospiratorie, gli ultimatum e le accuse di tradimento: raramente la "teatralità" del discorso pubblico si è manifestata in modo così chiaro come ai nostri giorni, in paesi democratici dove l'ideale della discussione dovrebbe stare agli antipodi di tutto questo: ponderazione, analisi delle alternative, rispetto per gli avversari. Gli insulti urlati tra maschere di cartapesta che si contendono la scena, di lottatori di wrestling che esibiscono la loro potenza distruttiva, senza (per lo più) veramente usarla fino in fondo, tutto questo avrebbe dato spunto ad **Alessandro Pizzorno** per sfoderare alcune delle sue sottili teorie.

All'inizio degli anni '50, nella vivacissima **Parigi** postbellica, il giovane **Pizzorno** visse una stagione di ineguagliate esperienze culturali che spaziavano dall'antropologia agli studi sulla musica, la danza, la tragedia greca. Corrispondente della radio italiana, alla quale inviava pezzi sugli ambienti e le mostre d'arte, in quei giorni **Pizzorno** vide per la prima volta, in francese, i "**Sei personaggi in cerca**



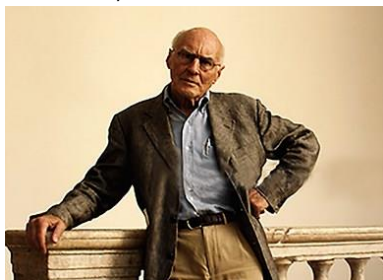
d'autore" di **Pirandello**. Questa straordinaria messe di stimoli lo portò a scrivere, con squisita libertà intellettuale, un breve testo, nel quale si interrogava, a partire dal tema della **maschera**, sui modi in cui **simboli, rituali, forme artistiche e oggetti quotidiani mediano tra ruolo e persona, tra esperienze intime e loro rappresentazione pubblica**. **Pizzorno** cercava di levare la maschera

agli attori, sulla base della convinzione che **nelle democrazie rappresentative non agiscono individui, gli elettori, motivati da una valutazione razionale del loro interesse, sulla base di complicate analisi dei problemi economici, generalmente fuori della loro portata, ma soggetti che cercano di affermare la propria identità in conflitto con altri in lotta per il riconoscimento**. Quelle pagine, rimasero a lungo inedite in italiano per le ragioni misteriose che talvolta sottraggono felicemente le cose rare al consumo onnivoro dell'attualità. **Nel 2008 furono proposte da Il Mulino al pubblico italiano.**

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815124746>

Questo volume è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: LO11188943

Alessandro Pizzorno, decano della sociologia politica, insegnò nelle Università di **Urbino, Milano, Teheran, Harvard** e all'**Istituto universitario europeo di Fiesole**. Dal **1953** al **1959** diresse il



Centro di relazioni industriali della Olivetti di Ivrea, svolgendo ricerche sulle condizioni di lavoro nell'industria, poi confluite in **Comunità e razionalizzazione** (Einaudi 2010). Fra il **1973** e il **1975** fu chiamato presso il **Nuffield College** dell'università di **Oxford**, dove partecipò a una ricerca comparata sulle situazioni sindacali in sei paesi europei. **Pizzorno** ebbe il grande merito di aver dato un **respiro internazionale alla sociologia italiana**, lavorando tra gli **Stati Uniti** e l'**Inghilterra**, e di aver contribuito a formare più generazioni di ricercatori sociali. **Inoltre è stato il primo a**

introdurre in Italia l'idea di «conricerca»: una concezione rivoluzionaria dell'analisi sociale sul campo, che si discosta dalle metodologie tradizionali. La **conricerca** si ha quando **«scienziati sociali militanti... si mettono a fare la ricerca alla pari con coloro che prima erano solo oggetto d'intervista e basta»**. L'obiettivo di **«smascherare»** è stato nei lavori di **Pizzorno** sempre molto alto e ambizioso, che si tratti di partiti politici, sindacati, organizzazioni economiche, movimenti collettivi. **Aveva bene messo a fuoco la crisi della rappresentanza che lui, a partire dalla amara constatazione che la partecipazione popolare al voto ha funzionato «più da schermatura» del reale potere generato dalle forze economiche «che non da controllo»**. Questo spiega gli scarsi risultati in termini di riequilibrio delle disuguaglianze.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Anche le biblioteche sono online



Il signor **Coronavirus**, tra i tanti guai che sta provocando, ha anche causato la **chiusura delle sedi delle biblioteche** a seguito delle disposizioni per il contenimento dell'epidemia in atto. **Durante il periodo di chiusura non si potrà accedere alle biblioteche sia per usufruire del prestito librario sia per consultare testi, giornali, documenti.** A coloro che non possono restituire i libri nei tempi stabiliti non verranno applicate sanzioni e alla riapertura delle biblioteche saranno comunicato i tempi e i modi della restituzione.

LE BIBLIOTECHE DIGITALI, INVECE, SONO APERTE!

Il sistema bibliotecario bolognese aderisce a **EmiLib**, la biblioteca digitale di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, che fa parte di **MediaLibraryOnLine (MLOL)**, **la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale, che offre l'accesso gratuito da remoto a ebook, riviste e quotidiani italiani e stranieri, musica, audiolibri, risorse open.** Il sistema bolognese si articola in: **Archweb**, che comprende raccolte digitali, mostre in rete e scaffali; **Bologna online**, raccolta di **Salaborsa** dedicata alla documentazione della storia di **Bologna** e del territorio, in particolare del Novecento, **e-Cabral**, una selezione mirata di siti Internet e documenti digitali su Asia, Africa, America Latina e su tematiche legate all'immigrazione, allo sviluppo politico economico e sociale internazionale. Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.archiginnasio.it/bibliotecadigitale.htm>

Archweb, **biblioteca digitale dell'Archiginnasio di Bologna**, comprende anche dati tematiche e copie digitali dei documenti dell'**Archiginnasio**: libri, giornali, documenti d'archivio, manoscritti. **Archweb** offre più di 1 milione e mezzo di immagini digitalizzate ad accesso libero provenienti dalle raccolte della **Biblioteca dell'Archiginnasio**: **libri a stampa, manoscritti, mappe, periodici, materiale iconografico.** Gran parte del materiale riguarda la storia di **Bologna**. Contiene 27 raccolte per oltre 1,5 milioni di pagine. Tra queste segnaliamo quelle maggiormente consultate.



Le Gazzette bolognesi - Informavano sui principali avvenimenti politico-militari, provenienti dalle più importanti città italiane ed europee dal 1645 al 1796. Sono consultabili all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/Gazzette/gazzettedefault.asp>



Facies, la collezione dei ritratti - Contiene 13.739 documenti riferentesi a 6.249 persone, eseguiti dal secolo XVI sino ai primi decenni del Novecento, consultabili all'indirizzo: http://badigit.comune.bologna.it/facies_new/index.htm



Gli opuscoli di Giulio Cesare Croce - La Biblioteca dell'Archiginnasio possiede 708 esemplari di edizioni di opere di Croce stampate prima del 1838, consultabili all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/GCCCroce/index.html>



La raccolta de "Il Comune di Bologna" - È possibile effettuare la ricerca e sfogliare i fascicoli. È la versione digitale della rivista municipale nelle annate dal 1924 al 1939, consultabile all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/codibo/index.asp>



Le Settecentine bolognesi - Sono notizie relative a 14.113 esemplari corrispondenti a 8.072 edizioni bolognesi del Settecento, consultabili all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/700/index.asp>



Il catalogo storico Frati-Sorbelli - Contiene le descrizioni bibliografiche del patrimonio a stampa (compresi i periodici) tra il 1858 e il 1943, consultabili all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/>



Teatri e spettacoli tra sette e ottocento - Il fondo contiene 1406 documenti relativi a spettacoli e intrattenimenti, tenuti tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, consultabili all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/spettacoli/index.html>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Cavalleria & Pagliacci in streaming



In questi giorni di teatri chiusi, nell'attesa che tutto si risolva per il meglio e che si possa al più presto tornare a una vita di relazioni e di spettacoli dal vivo, ci soccorre la tecnologia per permettere alle persone, dalla loro case, di assistere a spettacoli ed eventi in streaming. La Fondazione I Teatri di Reggio Emilia ha messo a disposizione degli appassionati di lirica la possibilità di vedere in streaming la rappresentazione di CAVALLERIA RUSTICANA / PAGLIACCI effettuata il 9 febbraio al Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia. Per godere lo spettacolo da casa collegarsi con: <https://www.youtube.com/watch?v=SaAJLY0i23o>

Per via della loro breve durata e del medesimo periodo storico di riferimento, **Pagliacci** e **Cavalleria Rusticana** sono stati fin dall'inizio accostati e rappresentati insieme. Lo spettacolo è stato prodotto dal **Teatro Comunale di Bologna**, con **Grand-Théâtre de Genève**, in collaborazione con la **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**. L'Orchestra e il Coro sono del **Teatro Comunale di Bologna**, Direttore **Frédéric Chaslin**.

CAVALLERIA RUSTICANA, melodramma in un atto su libretto di **Giovanni Targioni-Tozzetti** e **Guido Menasci** su musica di **Pietro Mascagni**. I principali interpreti sono **Sonia Ganassi** (*Santuzza*) e **Angelo Villari** (*Turiddu*). La regia è di **Emma Dante**.

PAGLIACCI, dramma in un prologo e due atti, con musica e libretto di **Ruggero Leoncavallo**. I principali interpreti sono **Carmen Solis** (*Nedda/Colombina*) e **Stefano La Colla** (*Canio/Il Pagliaccio*). La regia è di **Serena Sinigaglia**

Cavalleria Rusticana, l'opera più famosa di **Pietro Mascagni**, è tratta dalla novella omonima di **Giovanni Verga** e venne presto considerata manifesto del "verismo" in musica. L'episodio si svolge in un piccolo paese della **Sicilia** il giorno di Pasqua. **Turiddu torna dal servizio militare e scopre che Lola, la ragazza di cui era innamorato, è andata sposa ad Alfio, il carrettiere. Per consolarsi, il giovane seduce Santuzza, ma poi la trascura e respinge. Questa, capisce che Turiddu è innamorato ancora di Lola e, ingelosita, confessa ad Alfio che sua moglie non gli è fedele. I due uomini si sfideranno, infine, in un mortale duello che vedrà sconfitto Turiddu.**



Il dramma lirico **i Pagliacci** di **Ruggero Leoncavallo**, si ispira a un fatto di cronaca nera realmente accaduto in un piccolo borgo della **Basilicata** alla fine dell'Ottocento **Si tratta di una storia di gelosia amorosa, all'interno di una compagnia teatrale, che termina con l'uccisione dei due amanti, Nedda e Silvio, da parte del marito di lei, Canio.**

La prima rappresentazione dei **Pagliacci** avvenne nel **1892** a **Milano** e fu diretta dal giovane, e allora poco noto, **Arturo Toscanini**.

